

LA VITA DA GRANDI

(Scheda a cura di Neva Ceseri)

CREDITI

Regia: Greta Scarano.

Soggetto: ispirato al libro autobiografico “Mia sorella mi rompe le balle. Una storia di autismo normale” (Mondadori, 2020) dei fratelli Damiano e Margherita Tercon.

Sceneggiatura: Greta Scarano, Sofia Assirelli, Tieta Madia (con la consulenza di Margherita e Damiano Tercon).

Montaggio: Valeria Sapienza.

Fotografia: Valerio Azzali.

Suono: Gianluca Scarlata, Matteo Bendinelli.

Musiche originali: Giuseppe Tranquillino Minerva.

Scenografia: Andrea Castorina.

Costumi: Grazia Materia.

Interpreti: Matilda De Angelis (Irene Nanni), Yuri Tuci (Omar Nanni), Maria Amelia Monti (Piera), Paolo Hendel (Walter), Adriano Pantaleo (Ugo), Christian Ginepro (Ludovico), Ariella Reggio (Zia Marilù), Gloria Coco (Nonna Cleta), Alessandro Cantalini (Marco), Ludovico Zucchini (Tancredi), Tom Karumathy (Artrit), Sara Setti (Sara Ravaglioli), Mara Maionchi (se stessa), Ferzan Özpetek (se stesso), Malika Ayane (se stessa), Valerio Lundini (se stesso)...

Produttore: Matteo Rovere.

Produzione: Groenlandia, Halong con Rai Cinema, Netflix.

Distribuzione (Italia): 01 Distribution.

Origine: Italia.

Genere: commedia.

Anno di edizione: 2025.

Durata: 95 minuti.

PRESENTAZIONE:

La vita di Irene, trentenne assennata, con un lavoro nelle energie rinnovabili e un fidanzato a Roma, scorre su binari strutturati e stabili fino a quando la madre richiede la sua presenza a casa, a Rimini, per prendersi cura di Omar, il fratello maggiore, quarantenne autistico aspirante rapper. Da una breve visita a tempo, il ritorno in famiglia di Irene, dopo esserne fuggita anni prima, si trasforma in un viaggio emotivo, sentimentale e formativo profondo, con la (ri)scoperta del rapporto con Omar e, grazie a lui, anche di se stessa.

La vita da grandi, primo lungometraggio diretto da Greta Scarano – attrice, regista e sceneggiatrice romana – scritto con Sofia Assirelli e a Tieta Madia, oltre al successo di pubblico e di critica, si aggiudica 2 Nastro d’argento 2025 (Miglior regista esordiente a Greta Scarano e Migliore attore in un film commedia a Yuri Tuci) e vince, nel 2026, l’European Young Audience Award agli EFA.

Ispirato alla vita dei fratelli riminesi Damiano e Margherita Tercon, e al loro libro autobiografico “Mia sorella mi rompe le balle. Una storia di autismo normale”, il film racconta le vicissitudini dei fratelli Nanni, affrontando tematiche importanti come l’autismo, l’inclusione, il “dopo di noi”, la prospettiva dei sibling (fratelli e sorelle di persone con disabilità) nelle dinamiche familiari e sociali... bilanciando dramma e commedia attraverso un tocco leggero e un’ironia confidenziale.

Irene e Omar, interpretati da Matilda De Angelis e Yuri Tuci, ci coinvolgono in un confronto intimo e serrato che, a colpi di emozioni e tensioni, battute e riflessioni, ribalta ruoli e prospettive di partenza. Un percorso di condivisione che porta a nuove consapevolezze e a farci chiedere cosa significhi davvero “diventare adulti”.

Di sicuro, nell’orchestra della vita “bisogna avere orecchio”, come cantava Jannacci e ci confermano Omar e Irene: quello dell’ascolto dell’altro da sé e del cuore.

CONTENUTI DI APPROFONDIMENTO

GRETA SCARANO:



Attrice, regista e sceneggiatrice, Greta nasce a **Roma** il **27 agosto 1986**. Frequenta corsi di recitazione, studia batteria e percussioni, canto.

Partecipa a produzioni teatrali in Italia e negli Stati Uniti e, dopo aver girato alcuni videoclip e cortometraggi, entra nel cast di *Un posto al sole* (nel ruolo di Sabrina Guarini), proseguendo la carriera di attrice sia in ambito televisivo (*R.I.S. - Delitti imperfetti*, *Romanzo Criminale - La Serie*, *In Treatment*, *La linea verticale*, *Non mentire*, *Circeo...*) che cinematografico, dove esordisce nel 2011, come protagonista femminile del film *Qualche nuvola* di Saverio Di Biagio.

La vediamo recitare poi in numerose altre pellicole, tra le quali: *Suburra* (2015) di Stefano Sollima, *Smetto quando voglio - Masterclass / Ad honorem* (2017) di Sydney Sibilia, *La cena perfetta* (2022) di Davide Minnella, *Come ti muovi, sbagli* (2025) di Gianni Di Gregorio.

Il passaggio dietro la macchina da presa avviene nel 2023, quando Greta debutta alla regia con il cortometraggio *Feliz Navidad*, premiato ai Nastri d'argento (Miglior esordio alla regia).

La Vita da Grandi (2025) è il suo primo film da regista (Nastro d'argento al Miglior regista esordiente) di cui firma anche la sceneggiatura insieme a Sofia Assirelli e Tieta Madia.

NOTE DI REGIA (dal pressbook del film)

*Quando ho intercettato la storia di **Damiano e Margherita Tercon** [dichiara la regista Greta Scarano, ndr.] ne sono rimasta letteralmente folgorata: ho sentito che aveva un enorme potenziale emotivo e ho immediatamente pensato che l'avrei voluta raccontare come regista. Pur non avendo un fratello con disabilità, sono cresciuta in una famiglia disfunzionale (come moltissime persone), cosa che mi ha fatto empatizzare da subito con la famiglia protagonista del film e penso che chiunque, pur non vivendo la specifica condizione della disabilità, possa ritrovare un pezzetto di sé nelle dinamiche del film.*

*Vorrei che il pubblico comprendesse il **punto di vista di Irene**, una “sibling” destinata a fare la caregiver del fratello, che cresce con la missione di dover disturbare il meno possibile i genitori impegnati ad accudire il figlio con disabilità. Vorrei che emergesse forte e chiaro anche il **punto di vista di Omar**: il suo modo di vedere il mondo e le difficoltà di vivere con una disabilità e con il continuo confronto con una sorella “normale”.*

*Nel film viene affrontata la questione della **disabilità**, ma per me era fondamentale che non fagocitasse tutto il racconto, esattamente come per il protagonista, la cui disabilità è solo **una delle tante caratteristiche che lo definiscono come persona**.*

*Abbiamo trattato temi come quello dell'accudimento di persone con disabilità e il tema del **“dopo di noi”** che tormenta le famiglie che vivono questa condizione, cercando di affrontarli con delicatezza, ma allo stesso tempo con grande franchezza; la stessa franchezza che caratterizza il rapporto tra i due fratelli, cosa che rende il racconto genuino e privo di qualsiasi forma di retorica.*

*Abbiamo preso **Yuri Tuci** per interpretare il protagonista del nostro film non perché sia un uomo autistico, ma perché è un attore formidabile. Sono stata ipnotizzata dal suo carisma mentre lo osservavo nel suo monologo teatrale **“Out is Me”** e ho capito che avrebbe potuto davvero interpretare un ruolo molto distante dalla sua personalità grazie agli strumenti che negli anni di teatro è riuscito ad affinare, uniti naturalmente al suo enorme talento.*

MATILDA DE ANGELIS:



Attrice e cantante, **Matilda** nasce a **Bologna l'11 settembre 1995**. Inizia presto lo studio di violino e chitarra acustica e, a soli 13 anni, compone testi e musiche delle sue prime canzoni. A 16 diventa cantante del gruppo musicale **Rumba de Bodas** con cui incide l'album “Karnaval Fou” (2014, esibendosi in concerti in giro per l'Italia e l'Europa).

Nel cinema, il debutto ufficiale sul grande schermo, avviene nel 2014 quando il regista Matteo Rovere la sceglie come protagonista del suo film ***Veloce come il vento***, e con cui riceve svariati riconoscimenti: il Nastro d'Argento Premio Biraghi (2016), il premio Flaiano e il premio Miglior attrice rivelazione dell'anno al Taormina Film Fest (2016), oltre alla candidatura, nel 2017, ai David di Donatello come Miglior attrice protagonista e per la Miglior canzone originale con “Seventeen” (da lei interpretata).

La sua rapida e pluripremiata carriera di attrice prosegue a livello internazionale, sia in ambito televisivo che cinematografico. Tra le tante serie TV: ***Tutto può succedere*** (adattamento italiano della serie statunitense *Parenthood*, di Jason Katims); ***The Undoing - Le verità non dette*** (2020, regia di Susanne Bier), ***La legge di Lidia Poët*** (2023, serie creata da Guido Iuculano e Davide Orsini e diretta da Matteo Rovere); ***Citadel: Diana*** (2024, ideata da Alessandro Fabbri e spin-off della serie statunitense *Citadel*). Tornando, invece, al cinema, citiamo i seguenti film: ***Youtopia*** (2018) di Berardo Carboni; ***L'incredibile storia dell'Isola delle Rose*** (2020) di Sydney Sibilia (premio Migliore attrice non protagonista ai David di Donatello 2021); ***Atlas*** (2021) di Niccolò Castelli (premio Miglior Attrice al Festival di Taormina 2021); ***Across the River and into the Trees*** (2022) di Paula Ortiz; ***Rapiniamo il duce*** (2022) di Renato de Maria.

Nel **2025** Matilda è stata protagonista di ben 4 lungometraggi: ***Dracula: A Love Tale*** di Luc Besson, ***Fuori*** di Mario Martone, ***La vita da grandi*** di Greta Scarano e ***La lezione*** di Stefano Mordini.

Riguardo al ruolo di **Irene** ne ***La vita da grandi*** e al rapporto con il fratello Omar (Yuri Tuci) nel film, l'attrice ha dichiarato: «È un rapporto bellissimo. Come se fosse un **duplice romanzo di formazione** in cui, attraverso un incontro, due protagonisti, due personaggi conoscono l'altro e conoscono se stessi».

YURI TUCI:



L'attore **Yuri Tuci** nasce il **23 novembre 1983** a **Prato**, dove lavora come aiuto bidello in un liceo. Appassionato da sempre di musica, teatro e cinema, inizia la carriera artistica nel **2018** con lo spettacolo teatrale autobiografico **“Out Is Me: unanormale storia tipica”**, scritto e interpretato insieme agli autori Lorenzo Clemente e Francesco Gori. Questa esibizione, con cui ha girato l'Italia partecipando anche al Torino Fringe Festival, oltre a rappresentare un mezzo per esprimere se stesso e affrontare i pregiudizi legati all'autismo, riscuote successo a livello nazionale.

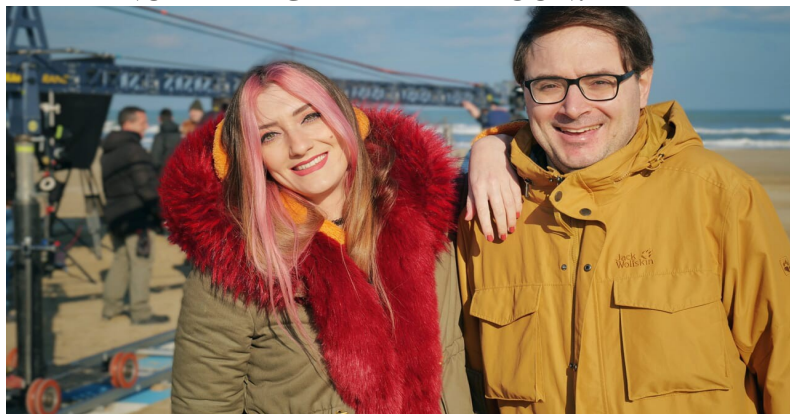
Riguardo alla sua personale condizione di uomo con autismo rivela: *«Avevo 18 mesi quando ho cominciato a manifestare i primi segnali della **condizione diversa della mia mente**: improvvisamente non stavo più in braccio alle persone, urlavo, avevo sbalzi di umore, tremolii, paure. Però la consapevolezza che avrei dovuto convivere con questo mattoncino è arrivata a 18 anni»*.

L'attrazione per il mondo dello spettacolo nasce *«dalle recite delle elementari. Da lì, ho scoperto di avere la **recitazione nei geni**. – dichiara Yuri in un'intervista di Candida Morvillo a “Il Corriere della Sera” – Alle medie, ho recitato in “Mary Poppins” e nel “Giardino segreto”, poi, non è successo niente fino al 2018, quando, in un locale, ballavo ininterrottamente da tre ore e un ragazzo mi chiede: ma di che ti fai? Gli ho risposto: non mi drogo, è solo adrenalina e autismo. Quel ragazzo si chiamava Lorenzo Clemente e mi ha convinto a scrivere a sei mani, con lui e Francesco Gori, “Out Is Me”»*.

Nel **2025** debutta al cinema come protagonista (insieme a Matilda de Angelis) di **La Vita da grandi**, primo lungometraggio diretto da Greta Scarano, e vince il Nastro d'argento al Migliore attore in un film commedia.

Sulla scelta di Yuri nel ruolo di **Omar**, ecco cosa ha dichiarato la regista **Greta Scarano**: *«È stata una scelta d'amore, frutto di una ricerca a tappeto, durata mesi. Con i responsabili del casting del nostro film, Francesca Borromeo e Danilo Sarappa, abbiamo provinato tantissimi attori, neurotipici e neurodivergenti. Yuri è stato preso non perché è un ragazzo autistico ma perché era il migliore... Sono stata ipnotizzata dal suo carisma mentre lo osservavo nel suo monologo teatrale **“Out is Me”** e ho capito che avrebbe potuto davvero interpretare un ruolo molto distante dalla sua personalità grazie agli strumenti che negli anni di teatro è riuscito ad affinare, uniti naturalmente al suo enorme talento»*.

DAMIANO E MARGHERITA TERCON:



“*Ispirato a una storia vera*” annuncia la didascalia all'inizio del film. E la storia in questione – pur con i necessari e inevitabili aggiustamenti del caso – è quella di **Damiano e Margherita Tercon**, fratelli riminesi che, a un certo punto della loro vita, hanno deciso di raccontare, con amore e ironia, ma senza nascondere sofferenze e difficoltà, la **Sindrome di Asperger**, con la quale Damiano convive da sempre (anche se la diagnosi ufficiale arriva a 23 anni), e di sfatare luoghi comuni e pregiudizi sulla realtà delle persone neurodivergenti, riscuotendo un successo enorme.

Dalla partecipazione televisiva a “Italia’s Got Talent” (2019) e “Tu Si Que Vales” (2020), il duo diventa un “esuberante trio artistico”: i **Terconauti** (Damiano e Margherita Tercon, insieme a Philipp Carboni: <https://www.terconauti.com/>) che si esprime tramite social (Facebook, YouTube, Instagram e TikTok), TV, teatro e libri, contribuendo a sensibilizzare il pubblico e i media italiani su una questione fondamentale: **l'autismo fa parte della diversità della vita**, concentrarsi sul potenziale e non sui deficit è una sfida che apre a infinite possibilità.



Il primo libro dei fratelli Tercon, “**Mia sorella mi rompe le balle - Una storia di autismo normale**”, edito da Mondadori nel 2020, viene “intercettato” da **Greta Scarano** (che già era rimasta colpita dallo sketch di Damiano e Margherita a IGT), e decide di girare **La vita da grandi**, prendendo spunto dalla loro vicenda umana: *«ho sentito che aveva un enorme potenziale emotivo e ho immediatamente pensato che l’avrei voluta raccontare come regista»*.

Nel 2025 esce il secondo libro, “**L’imprevisto di diventare adulti**”, scritto con Philipp Carboni e pubblicato da La Nave di Teseo.

TEMATICHE E RIFLESSIONI:

- **Autismo e neurodivergenze:** non come limite ma come una delle tante caratteristiche che definiscono una persona e come un elemento naturale della diversità della popolazione umana.
- **Siblings:** nella lingua inglese, significa genericamente: “fratelli e sorelle”; in psicologia indica i fratelli e le sorelle di individui che presentano disabilità, patologie croniche o neurodivergenze.
- **Autonomia e crescita**
- **Fallimento e sogni**
- **Famiglia e relazioni**

Nel film dove troviamo esempi concreti di tali temi e come sono trattati?

Le parole della **regista**:

*«Tra le cose belle di questo film è che sottolinea il concetto di **diventare grandi come processo collettivo**, diventare grandi significa anche emanciparsi da una figura che ci è stata pre imposta, è una questione interiore, ci mette davanti a delle responsabilità forti come quelle che si prendono le persone che accudiscono familiari con disabilità. Se ne parla poco ma è una questione che toccherà tutti noi perché ognuno di noi dovrà prendersi cura di qualcuno, siano essi i genitori quando invecchiano, un fratello in difficoltà».*

LUOGHI/LOCATION:



Rimini è il set principale in cui è ambientato il film (e dove, infatti, vive la famiglia Nanni). Tra i luoghi delle riprese ci sono anche **Bologna** e **Roma**.

PALETTE CROMATICA E SCENOGRAFIA:

A proposito dell'**estetica** del film, Greta Scarano ha dichiarato:

*«C'è tantissimo del mio gusto personale in questo film, ci sono tutte le cose che mi piacciono. Ma c'è anche tanto del gusto dei miei collaboratori. Abbiamo lavorato su un binario dell'estetica e della messa in scena molto definito, lo avevo studiato a lungo con il direttore della fotografia Valerio Azzali, la costumista Grazia Materia, lo scenografo Andrea Castorina. **Eternal Sunshine of the Spotless Mind** ovviamente era una delle reference per i colori. I miei produttori, Matteo Rovere e Margherita Murolo, hanno fatto in modo che la mia visione venisse rispettata e perfino esaltata».*

(Cfr. Chiara Del Zanno, “Greta Scarano, ci vuole orecchio (per la regia)”, *Rollingstone.it*, 9 Aprile 2025; link: <https://www.rollingstone.it/cinema-tv/interviste-cinema-tv/greta-scarano-ci-vuole-orecchio-per-la-regia/976290/>)

MUSICA ORIGINALE E CANZONI DEL FILM:

Le musiche originali della colonna sonora sono state create dal compositore e cantautore **Giuseppe Tranquillino Minerva**.



Tra le canzoni citate nel film:

- “Ci vuole orecchio” (1980) di Enzo Jannacci
- “Stavo Pensando A Te” (2017) di Fabri Fibra
- “Piccolo Bassi” (feat La Pina) (2010) di Bassi Maestro
- “Little Green Bag” (1969) di George Baker
- “Immensità” (2019) di Andrea Laszlo De Simone
- “Dna Land” (feat. Mike Lasserre – Saxophone, Yemila Alvarez – Flute & Xico Castano – Clarinet) (2011) di Jon Brenner
- “Always on My Mind” (1987) dei Pet Shop Boys

LA VITA DA GRANDI

ANALISI SEQUENZE

1. Facciamo il provino e “Spacciamo tutto”! (00:00 - 00:59)

Tornati a casa, dopo il turno di lavoro in fabbrica di Omar e l'aggressione subita nei giorni precedenti, Irene sceglie di aiutare il fratello.

Lo zoom in avanti fino al suo intenso primo piano, alla finestra, ne penetra i pensieri isolandola dal contesto e, con un sospiro che si fonde ai toni esitanti della musica over, giunge alla decisione di accompagnare Omar all'agognato provino per il talent show “Yes You Can”.

Quando si gira, infatti, ripresa in piedi davanti al fratello seduto, la sua mezza figura con le braccia incrociate e il volto serio dura solo pochi istanti. La compostezza si “scioglie” per fare spazio alla condivisione del sogno musicale di Omar (che forse le ricorda anche i propri sogni). Irene è pronta a trasgredire dal ruolo di sorella iperprotettiva e a “spaccare tutto” insieme a lui che la guarda sbalordito e sorridente con il boccone ancora in bocca.

La disponibilità di Irene nei confronti di Omar è anche fisica, posturale: prima si volta verso di lui, poi smette di sovrastarlo, sedendosi al suo stesso livello. E mentre i due fanno l'elenco di ciò che c'è da preparare per il provino, la camera li riprende dal salotto, mediante un campo medio frontale: grazie a un cambio di fuoco, l'attenzione passa dalla metà sinistra a quella destra del quadro, quindi dai fratelli di oggi a quelli del passato, immortalati in un vecchia fotografia mentre le loro voci risuonano in primo piano sonoro.

2. Video-intervista in spiaggia (01:00 - 03:36)

Stacco netto. Esterno giorno sul litorale di Rimini. La location scelta per la video-intervista è la spiaggia della città romagnola.

Lo sguardo in macchina di Omar, inquadrato a mezzo busto, è rivolto direttamente a noi spettatori: lo vediamo mediante la soggettiva di Irene, in una ripresa in cui un mascherino simula la registrazione video dello smartphone.

Il botta e risposta tra i due fratelli è mostrato attraverso un preciso campo-controcampo, con semi-soggettive che evidenziano la condivisione del momento, e un totale che ne incornicia l'armoniosa complicità mentre, seduti uno di fronte all'altra, si confrontano nell'azzurra simmetria balneare della messa in scena. La composizione del quadro e la palette cromatica si muovono su binari estetici che evocano lo stile di film come *Eternal Sunshine of the Spotless Mind* (2004, di Michel Gondry) – un riferimento dichiarato dalla regista stessa –, ma anche il tocco vintage e le tavolozze pastello di Wes Anderson. Una definita scelta scenografica che ritroviamo in tutto il film.

Intanto le dichiarazioni di Omar sono, via via, più sincere e disarmanti, diventano un monologo, un autoritratto intimo e diretto sulla percezione di sé e del mondo. E Irene ne è colpita: mentre ci avviciniamo ai loro volti, mediante lenti zoom in, entra e cresce una commovente musica extradiegetica in piena sintonia emotiva con le immagini, le parole e lo stato d'animo dei protagonisti.

La narrazione di Omar, che ora si esprime in voice over, e la musica d'accompagnamento creano un raccordo sonoro al cambio di scene del montaggio ellittico: una sequenza che sintetizza temporalmente (saltando i momenti non essenziali o superflui) del provino, e che va ben oltre l'obiettivo iniziale – la presentazione per un contest – diventando, mediante un toccante parallelismo visivo e sonoro, la rappresentazione di un amore fraterno corrisposto e felice.

La regia avvolge i personaggi con un triplo movimento circolare simultaneo, un giocoso e affettuoso girotondo: Omar gira su se stesso, Irene lo segue muovendosi per riprenderlo e la camera gira intorno a loro, mentre il sole al tramonto proietta un caldo, dolce controluce. È un momento catartico per entrambi: è ritrovarsi per riscoprirsi e proseguire insieme.

Anche il montaggio va avanti nella contrazione temporale e un carrello laterale ci mostra i fratelli che camminano sulla battigia, per passare poi alla revisione dei video e, con un carrello a retrocedere, l'esecuzione rap nel salotto di casa. Il ponte sonoro allestito da musica e voice over continua e termina nelle scene successive: rimaniamo con Omar fino a sera, in compagnia di Ludovico, nei luoghi colorati e semideserti della Rimini invernale, fino al locale in cui si tiene la faticida "Notte dei talenti".

PER SAPERNE DI PIÙ:

Il monologo di Omar/Damiano

Greta Scarano, riguardo al monologo di Omar (che inizia nella sequenza della video-intervista in spiaggia) in cui si chiede come sarebbe stato vivere da non autistico (*"fare l'esperienza di una persona comune dalla nascita alla morte"*), ha dichiarato:

*«Quel monologo di Omar è interamente estrapolato dal **libro** ["Mia sorella mi rompe le balle – Una storia di autismo normale", scritto da Damiano e Margherita Tercon, edito da Mondadori nel 2020, ndr.], è uno di quei passaggi che mi hanno fatto percepire la forza della loro storia. Tu stai sentendo una persona neurodivergente che riesce ad essere così analitica e oggettiva da trasmetterti quel pensiero lì... Ed è un pensiero che, sinceramente, io non avevo mai fatto prima. Le parole di Damiano nel suo libro sono state il nostro vocabolario, la nostra Bibbia».*

(Cfr. Chiara Del Zanno, "Greta Scarano, ci vuole orecchio (per la regia)", *Rollingstone.it*, 9 Aprile 2025; link: <https://www.rollingstone.it/cinema-tv/interviste-cinema-tv/greta-scarano-ci-vuole-orecchio-per-la-regia/976290/>)

Il testo del monologo:

"Ho scoperto di essere affetto da autismo all'inizio del 2005, anche se mi è stato detto che ne soffro da sempre, ci sono nato, praticamente. E che non si può dire che ne soffro, né che ne sono affetto. Perché non è una malattia, ma una condizione diversa della propria mente.

Allora io all'inizio pensavo che l'autismo mi fosse venuto da quando quei ragazzi mi picchiavano, ma in realtà ho scoperto che autistico si nasce, e non si diventa. Si dice anche che gli autistici vogliono stare per conto loro e che non provano amore o affetto nei confronti degli altri, ma in realtà non è così.

Ci piace stare in compagnia, come gli altri. Anzi, più degli altri. Certo, a volte ci piace stare per conto nostro per fare ciò che ci piace, comeappare.

Mi piace rappare, perché le parole sono più veloci dei pensieri.

A volte gli autistici sono goffi. Io. Fanno fatica a guardare negli occhi. Io no.

Possono mugugnare o muovere le mani o i piedi. Io quando sono agitato o emozionato.

Insomma, gli autistici sono tutti diversi, quindi probabilmente alcuni di questi punti possono andare a quel paese. Ma quale Paese, dico io?

Io preferirei Senigallia, piccolo comune in provincia di Ancona dove è nato Fabrizio Tarducci, in arte Fabri Fibra.

A volte vorrei vedere come sarei stato da non autistico, fare l'esperienza di una persona comune, dalla nascita fino alla morte. E vedere come mi sarei comportato e che cosa avei fatto.

Ma questa è una cosa irrealizzabile.

Allora mi sforzo a cercare la mia donna ideale, con la quale un giorno spero di poter avere dei figli. E se venissero autistici? Non che abbia qualcosa contro gli autistici, è che ho paura di non essere all'altezza. Chissà se a volte i non autistici si sentono così".

3. La “Notte dei talenti” e il blocco di Irene (03:37 - 08:53)

All'interno del Rock Island, lo sguardo di Omar, alla ricerca della donna ideale (come dichiara in voice over alla fine del monologo), si concentra su Sara, la gelataia (già vista in una scena precedente), e la musica extradiegetica si smorza per lasciare il posto ai suoni diegetici, mentre la ripresa semi-soggettiva, con la camera alle spalle di Omar, si sposta a mostrare l'entrata nel locale di Irene e Ugo.

Questa scena è caratterizzata da un continuo uso della musica diegetica: sul palco si alternano le performance canore e strumentali degli artisti dilettanti e strampalati, producendo un costante sottofondo sonoro dall'effetto comico.

La regia segue il ritmo dei dialoghi spiazzanti tra i personaggi, disposti a semicerchio sui divani, e l'ironia che scaturisce dallo scambio tra neurotipici e neurodivergenti, con un'alternanza di diversi piani ravvicinati: campi medi di tutta la compagnia ripresa con il grandangolo, mezze figure, e primi piani per i momenti più intimi e intensi.

Tra i fedelissimi amici di Omar, Ludovico Zucconi (che interpreta Tancredi) e Alessandro Cantalini (che interpreta Marco) vivono la particolare condizione dell'autismo e della sindrome di Asperger anche nella realtà: questa precisa scelta di casting è un modo di dare voce diretta a persone con lieve disabilità intellettiva, che la regista Greta Scarano ha definito “*il valore aggiunto del film*”.

La scenografia e l'illuminazione della scena sono composte da colori fluorescenti e luci scintillanti: dai tessuti dei divani alle tende, dai cocktail ai neon, tutto compone un'atmosfera allegramente kitsch, sfacciatamente demodé, senza alcuna pretesa e, di conseguenza, rilassante e accogliente, perfettamente in linea con lo spirito della “Notte dei talenti”.

Nella mente di Irene, le voci si fanno ovattate ed emerge un cupo suono di fondo, mentre nei suoi occhi tutti i presenti la fissano in silenzio, con uno sguardo in macchina ansiogeno e alienante.

Il rimosso di Irene, il suo trauma adolescenziale, la “paura del microfono” vengono espressi chiaramente dalla sua percezione sonora e visiva distorta.

La tensione e l'imbarazzo si allentano grazie alla canzone rap che spinge Omar a ballare in pista, seguito dagli sguardi degli amici e della sorella, e dalla steadycam che lo accompagna leggera.

La canzone che si diffonde acusmaticamente nel locale è “Piccolo Bassi”, del rapper Bassi Maestro, un brano del 1995 che parla di ricordi adolescenziali: una chiusura lieve, perfetta per una scena tutta incentrata su come il passato, dolce e amaro al contempo, continui a risuonare nell'animo dei protagonisti.

LA VITA DA GRANDI

DOMANDE DI VERIFICA SUL FILM E SULLE SEQUENZE ANALIZZATE:

1. Dove è ambientata la storia e in quale periodo si svolge?
2. Chi sono i protagonisti? Qual è l'evento iniziale che determina un forte cambiamento nella vita di Irene, e perché?
3. Quali sono i motivi che spingono Irene ad aiutare Omar nel provino? Nella sequenza in cui dice al fratello: «*spacchiamo tutto!*», come vengono comunicati, a livello fisico e visivo, il suo cambiamento e la sua disponibilità verso di lui?
4. Cosa esprime il monologo di Omar durante la video-intervista in spiaggia? Cosa permette di fare il montaggio ellittico impiegato dalla regista in questa sequenza?
5. Qual è l'atteggiamento dei genitori nei confronti di Omar e Irene rispettivamente?
6. Cosa accade a Irene nella sequenza della “Notte dei talenti”? Come viene espresso, a livello visivo e sonoro, il suo turbamento? Cosa si intende, nel linguaggio filmico, per musica diegetica ed extradiegetica? Spiega la differenza facendo degli esempi basandoti su alcune scene del film.
7. Chi sono e come si comportano gli amici di Omar?
8. Come descriveresti l'estetica del film per quanto riguarda fotografia, scenografia e scelte cromatiche?
9. Musica e canzoni hanno un ruolo importante: prova a spiegarlo facendo riferimento anche a momenti precisi del film.
10. Omar, finalmente, si esibisce nel provino a Roma. Cosa accade sul palco di “Yes You Can” e tra i due fratelli?
11. Scrivi una recensione del film esprimendo anche una riflessione personale su cosa significhi per te “diventare adulti”.